

## Ludwig Feuerbach(1804-1872)

### Ludwig Feuerbach – note biografiche

Nato a Landshut in Baviera. Scolaro di Hegel a Berlino, libero docente a Erlagen; carriera stroncata per idee sulla religione espresse in uno dei suoi primi libri “Pensieri sulla morte e l’immortalità” (1831)

Si ritirò nello studio e nella solitudine, Nel 1837 egli si ritirò pertanto a Bruckberg, dove visse fino al 1860 grazie soprattutto ai proventi di una fabbrica di porcellane, di cui la moglie era proprietaria. di qui egli si trasferisce nel 1860, dopo un dissesto finanziario, a Rechenberg, presso Norimberga dove vive in miseria i suoi ultimi anni sino alla morte avvenuta nel 1872. Parentesi: nel 1848-49, per invito degli studenti di Heidelberg tenne una serie di “*Lezioni sull’essenza della religione*”

### Pensieri sulla morte e l’immortalità, 1831

Con la pubblicazione dei "*Pensieri sulla morte e l'immortalità*" si stacca dal pensiero di Hegel e comincia ad approfondire il tema centrale della sua filosofia: la ricerca della vera natura divina, il rapporto tra uomo e rappresentazione di Dio.

La pubblicazione del suo primo saggio compromette irrimediabilmente la sua carriera accademica, l'accusa di ateismo gli preclude ogni possibilità di insegnamento e lo isola all'interno dell'ambiente accademico. Il libro venne sequestrato e Feuerbach, individuato dalla polizia, venne espulso dall'università.

Nei *Pensieri sulla morte e l'immortalità* , egli afferma con forza la connessione tra l'individualità e la sensibilità, propria di un corpo legato allo spazio e al tempo, e su questa base giunge a negare "l'immortalità" individuale. Progressivamente egli matura la convinzione che la filosofia abbraccia tutti coloro che si sono impegnati nella lotta per la libertà di pensiero, da Bruno a Spinoza a Fichte, e non ha il suo compimento in Hegel.

Contro la fede cristiana nell’immortalità dell’individuo  
frutto di egoismo e narcisismo  
scissione tra realtà e immaginazione  
contro il teismo: Dio garante dell’immortalità dell’individuo  
Solo Dio (panteisticamente inteso ) è infinito ed eterno  
spirito, genere, amore  
La morte riporta l’uomo alla coscienza dei propri limiti  
thanatodicea (dottore in filosofia)

Nello scritto del 1839, *Per la critica della filosofia hegeliana* ,

- egli afferma che non è possibile considerare come assoluto un singolo sistema, neppure quello hegeliano, nonostante la sua rigorosa scientificità, universalità e ricchezza, perché questo significherebbe arrestare il tempo e portare gli uomini a rinunciare alla libera ricerca.
- A questa conclusione Feuerbach perviene partendo dal presupposto hegeliano che ogni filosofia è il proprio tempo espresso in concetti, ma applicandolo alla stessa filosofia hegeliana. Se il tempo non si arresta **anche la filosofia hegeliana non può non essere una filosofia particolare e determinata** : anch'essa infatti non rappresenta un inizio assoluto privo di presupposti, ma è sorta in un'epoca determinata e, in quanto ne è l'espressione anch'essa parte da presupposti legati a tale epoca. L'epoca futura non potrà non rendersi conto di questo fatto, cosicché anche la filosofia hegeliana apparirà allora una filosofia del passato.
- In qualche modo l'unica **filosofia che inizia senza presupposti è quella che ha libertà e il potere di mettere in dubbio anche se stessa**. La filosofia, in quanto libertà che vuole costruirsi da se e non soltanto come erede della tradizione, deve dunque procedere oltre Hegel, che non critica mai la realtà di fatto, ma si preoccupa soltanto di comprenderla nella

sua razionalità e quindi giustificarla.

## **L'essenza del cristianesimo**

*L'essenza del cristianesimo*, 1841

approccio genetico-critico alla religione e alla teologia

L'uomo proietta (aliena) inconsapevolmente le sue qualità migliori (divine) in un essere posto al di là del mondo (Dio), da lui stesso creato

Dio non è niente senza i suoi predicati

Forze che animano e dominano l'uomo (perfezioni)

ragione (sapere); volontà (potere), cuore (amare)

In Dio le qualità umane vengono private dei loro limiti

Dio: onnisciente, onnipotente, amore infinito

## **Critica della religione**

Il sentimento (Schleiermacher): nucleo della religione

preghiera, miracolo, provvidenza

l'uomo appaga i suoi bisogni tramite Dio

Dio: espressione dell'immaginazione e dell'arbitrio umani

Riportare l'essenza del cristianesimo ai suoi fondamenti antropologici

ridurre la teologia ad antropologia

La coscienza di Dio è l'autocoscienza alienata dell'uomo, ovvero la coscienza alienata del genere umano

## **Fede e amore**

Le due facce della religione: fede e amore

La fede separa (intollerante, violenta, superba)

L'amore unisce (tollerante, solidale)

Eliminare la fede (aspetto teologico), salvare l'amore (aspetto umano)

trasformazione della coscienza degli uomini

svolta nella storia umana

L'amore: suprema legge

*homo homini deus est*

λ Lo scopo di Feuerbach nell' *Essenza del cristianesimo* non è di condurre una critica al cristianesimo di tipo illuministico, ossia di ridurlo a un cumulo di errori e superstizioni. Egli invece ritiene che la religione, in particolare quella cristiana, abbia un contenuto positivo che consente di scoprire quale sia [l'essenza dell'uomo](#) .

λ Dalle tesi di Schleiermacher, secondo cui la religione consiste nel sentimento dell'infinito, egli trae la conclusione che tale infinito non esprime altro che l'essenza dell'uomo.

λ Nessun individuo singolo contiene in sé quest'essenza nella sua compiutezza, ma ogni uomo ha il sentimento dell'infinità del genere umano.

λ La religione ha un'origine pratica: l'uomo avverte la propria insicurezza e cerca la salvezza in un essere personale, infinito, immortale e beato, cioè in Dio.

λ Ma, secondo Feuerbach, quando un soggetto entra in un rapporto essenziale e necessario con un oggetto, questo significa che questo oggetto è la vera e propria essenza del soggetto. Con Dio il sentimento umano è in un rapporto necessario: [Dio dunque non è altro che l'essenza oggettivata dell'uomo](#) .

λ La religione è appunto [l'oggettivazione dei bisogni e delle aspirazioni dell'uomo](#) , la proiezione di essi in un ente, che viene considerato indipendente dall'uomo e nel quale tali

aspirazioni si trovano pienamente realizzate.

λ ' *Non è Dio che crea l'uomo, ma l'uomo che crea l'idea di Dio* ' afferma Feuerbach): quando a Dio si attribuiscono la conoscenza o l'amore infinito, in realtà si intende esprimere l'infinità delle possibilità conoscitive e dell'amore propri dell'uomo. In Dio e nei suoi attributi l'uomo può quindi scorgere oggettivamente i suoi bisogni e i suoi desideri e, dunque, conoscerli.

λ Feuerbach ne conclude che la " *religione è la prima, ma indiretta coscienza che l'uomo ha di sé* ". La conoscenza che l'uomo ha di Dio non è altro, allora, che la conoscenza che l'uomo ha di se stesso, ma nella religione l'uomo non si rende conto che è la propria essenza a trovarsi oggettivata in Dio. Solo con la filosofia ciò può giungere a piena consapevolezza.

λ Nella proiezione della propria essenza in Dio, l'uomo non possiede più tale essenza, che ha sede in un altro mondo, cosicché per riconquistarla l'uomo deve negare il mondo terreno. Qui si annida secondo Feuerbach, la **vera colpa del cristianesimo nei confronti del genere umano l'aver condotto all'ascetismo, alla fuga dal mondo, al sacrificio** e alla rinuncia, in ultima analisi alla spogliazione delle qualità umane a favore di Dio. Rispetto al cristianesimo,

λ Nella proiezione della propria essenza in Dio, l'uomo non possiede più tale essenza, che ha sede in un altro mondo, cosicché per riconquistarla l'uomo deve negare il mondo terreno. Qui si annida secondo Feuerbach, la vera colpa del cristianesimo nei confronti del genere umano l'aver condotto all'ascetismo, alla fuga dal mondo, al sacrificio e alla rinuncia, in ultima analisi alla spogliazione delle qualità umane a favore di Dio. Rispetto al cristianesimo

λ Anche quando si è riconosciuta la non esistenza di Dio come entità separata, questi predicati (bontà, saggezza, giustizia) infatti permangono nella loro verità, ma come possibilità e prerogative dell'essenza umana. Il compito dell'età moderna è consistito secondo Feuerbach, nella trasformazione e dissoluzione della teologia in antropologia.

λ la filosofia hegeliana rispetto a questa antropologia? Per Feuerbach essa non è altro che teologia filosofica: la filosofia speculativa, il cui culmine è rappresentato da Hegel, ha identificato ciò che nella teologia è concepito come oggetto ossia Dio come ente indipendente, con il soggetto, il pensiero o lo spirito assoluto. ... ciò significa soltanto che, mentre nella teologia, l'essenza umana è alienata in Dio, nella filosofia speculativa essa è alienata nello spirito assoluto, ossia nel pensiero.

## La critica dell'idealismo

Nelle *Tesi provvisorie per la riforma della filosofia*  
e nei *Principi della filosofia dell'avvenire* ,

Feuerbach mostra che Hegel ha commesso lo stesso errore della teologia, in quanto di fatto ha ricavato le determinazioni dell'infinito dalla realtà finita, ma ha preteso di dedurre il finito dall'infinito, considerando il finito soltanto un momento negativo dell'infinito.

Secondo Feuerbach invece, **è nel finito che deve essere ritrovato l'infinito** , non viceversa; l'infinito stesso è pensabile soltanto attraverso il finito e la negazione del finito.

L'inizio della filosofia non è dunque Dio o l'Assoluto, ma ciò che è finito, determinato e reale.

La filosofia dell'avvenire, in quanto antropologia, riconoscendo il finito come infinito, deve partire, non da come aveva fatto Hegel, dal pensiero autosufficiente, inteso come soggetto capace di costruirsi con le sue proprie forze, bensì **dal vero soggetto**, di il cui pensiero è soltanto un predicato.

Esso è l'uomo in carne e ossa, mortale dotato di sensibilità e bisogni: in questo consiste **l'umanesimo** di Feuerbach.

Occorre dunque partire da ciò che dà valore al pensiero stesso, ossia dall'intuizione sensibile perché **veramente reale è soltanto ciò che è sensibile** . Solo attraverso i sensi un oggetto è dato come immediatamente certo: il sensibile infatti non ha bisogno di dimostrazione, perché costringe subito a riconoscere la sua esistenza. In questa prospettiva, la natura non si trova più ridotta a semplice forma estraniata dello spirito, come avveniva in Hegel, ma diventa la base reale della vita dell'uomo.

nuova filosofia, **il sensualismo** , che è la risoluzione compiuta della teologia in antropologia: in essa è superata ogni scissione tra uomo e mondo, corpo e spirito. Solo dalla sensibilità deriva il vero concetto dell'esistenza: infatti, solo ciò che è piacevole o doloroso modifica lo stato dell'uomo e mostra che qualcosa esiste o manca. Passione, amore, fame sono dunque la prova ontologica dell'esistenza di qualcosa: solo esse, infatti, hanno interesse all'esistenza o meno di qualcosa. La corporeità, diversificandosi come maschio o femmina, conduce al riconoscimento dell'esistenza di un essere differente dall'io, che tuttavia è essenziale per la determinazione della esistenza. vero principio della vita e del pensiero non è dunque l'io, ma l'io e tu, il cui rapporto più reale si configura come amore, interesse per l'esistenza dell'altro. E Feuerbach afferma che " *la vera dialettica non è un monologo del pensiero solitario con se stesso, ma un dialogo tra l'io e tu* ". L'uomo singolo non ha in sé l'essenza totale dell'uomo, come unità di vita, cuore e ragione; tale essenza è contenuta solo nella comunità, ossia nell'unità dell'uomo con l'uomo, fondata sulla realtà della differenza tra io e tu. In questa prospettiva, l'amore diventa la realizzazione dell'unità del genere umano.

*Principi della filosofia dell'avvenire*, 1843

Rapporto: pensiero (universale) e realtà (individuale)

Filosofia moderna:

- superamento del teismo
- identificazione di Dio e uomo

Idealismo hegeliano

- Entificazione del pensiero: essere = realtà; Dio = genere
- razionalizzazione della teologia: Dio = pensiero

### **Riscoperta della corporeità**

Corporeità dell'individuo concreto

L'altro uomo (un Tu concreto)

Nuovo concetto di realtà

- L'essere dell'intuizione e della sensazione

Criteri della verità filosofica

- La sensibilità (che rende possibile il pensiero)

- L'altro uomo (che rende possibile il dialogo)

Materialismo volgare e storico; antropologia; filosofia del dialogo

### **L'essenza della religione**

*L'essenza della religione*, 1846

La natura (indipendente dall'essere umano)

- oggetto originario della religione

Sentimento di dipendenza dalla natura

- l'uomo non deve la sua esistenza a se stesso

La natura: trasformata in Dio dalla fantasia umana (politeismo e monoteismo)

- Dio appaga i desideri degli uomini

- superamento scissione realtà-immaginazione; potere-volere

Nell' *Essenza della religione* , egli prende in considerazione non soltanto il cristianesimo, ma la religione in generale: essa ha la sua matrice nel sentimento di dipendenza dell'uomo dalla natura. Per natura Feuerbach, in questa fase del suo pensiero, non intende più in primo luogo la natura dell'uomo, che si esprime sotto forma di sensibilità. La natura è più in generale il mondo da cui l'uomo dipende: tale dipendenza si manifesta all'uomo sotto forma di bisogno.

Proprio dalla difficoltà di soddisfarlo nasce la religione.

Di fronte al carattere illimitato dei propri desideri e delle proprie aspirazioni l'uomo si rende conto del carattere limitato dei suoi poteri.

In questa situazione Dio viene immaginato come l'essere nel quale tutti questi desideri sono realizzati: a Dio, infatti, nulla è impossibile. Ma questa concezione della divinità rappresenta soltanto la forma più sviluppata di religione. **All'origine, infatti, ciò che l'uomo divinizzò fu una natura non addomesticata**, anche ostile, solo successivamente egli attribuì a questa natura caratteri simili all'uomo, sino a ravvisare nella natura stessa un ordine dovuto a Dio, inteso come principio ordinatore. Solo per quest'ultima fase dello sviluppo della religione vale la tesi secondo cui Dio e i suoi attributi non sono altro che la proiezione di sentimenti e desideri umani. Ma così facendo si è dimenticata la dipendenza essenziale dell'uomo dalla natura: questo è l'errore della forma più avanzata di religione, soprattutto del cristianesimo, che è dunque il più lontano dall'origine naturale della religione.

Nella sua ultima produzione teorica Feuerbach insisterà sull'importanza della conoscenza della natura e di un rapporto armonizzato dell'uomo con la natura stessa. Ciò lo condurrà a guardare con interesse agli sviluppi di concezioni materialistiche nelle indagini scientifiche della metà del secolo e a continuare nella sua polemica antireligiosa. Nel 1850 egli recensisce favorevolmente uno scritto di Moleshott sull'alimentazione, interpretata come la base che rende possibile il costituirsi e perfezionarsi della cultura umana: un popolo può migliorare migliorandone l'alimentazione.

Significativo è il titolo di uno scritto del 1862: *Il mistero del sacrificio o l'uomo è ciò che mangia* : cioè esiste un'unità inscindibile fra psiche e corpo, per pensare meglio dobbiamo alimentarci meglio. Dio è l'eco del nostro grido di dolore, Dio è una lacrima dell'onda versata nel più profondo dolore della miseria umana. Il cristiano vede nel miracolo l'opera di Dio, ma il miracolo è detto così perché non conosciamo le leggi fisiche che hanno prodotto il fenomeno. Tutti i popoli in principio sono religiosi, ma poi acquistano coscienza e si disalienano. Il compito degli scritti di Feuerbach, come egli stesso afferma, è di abbattere le illusioni e i pregiudizi del presente, traendo la filosofia da quello che egli chiama il 'regno delle anime morte' per reintrodurla nel dominio delle anime vive, radicalmente legate al corpo e alla sensibilità. Per ora il problema è di trarre l'uomo 'fuori dal pantano in cui era sommerso', non ancora di 'rappresentare l'uomo quale è'. Si tratta in altre parole di dedurre dalla teologia la necessità di una filosofia dell'uomo, di un'antropologia: a questa operazione Feuerbach provvede con i suoi scritti. Egli è infatti convinto, come dice nella premessa dei *Principi della filosofia dell'avvenire*, che 'solo alle future generazioni sarà concesso di pensare, parlare e agire in modo puramente ed autenticamente umano'. In una delle sue ultime opere, *Spiritualismo e materialismo* (1866), Feuerbach ribadisce la sua concezione dell'individuo come organismo sensibile caratterizzato da bisogni, polemizza contro il dualismo di anima e corpo e, facendo proprio un punto di vista deterministico, nega l'esistenza del libero arbitrio. Per molti aspetti le tesi di Feuerbach saranno uno spunto per il lavoro di Marx, che comunque non tarderà a criticare il lavoro di Feuerbach nelle *Tesi su Feuerbach*; nei Manoscritti del 1844 Marx definirà Feuerbach 'il solo che sia in un rapporto serio e critico con la dialettica hegeliana'.

## Ateismo

Chiarita la struttura dell'alienazione religiosa, la successiva mossa di Feuerbach è:

- 🌀 **filosofica**: impostare correttamente il rapporto tra Uomo e Dio. Porre come **predicato** ciò che nella religione è soggetto (Dio) e come **soggetto** ciò che nella religione è predicato (qualità

- umane);
- ➔ **morale**: liberazione dell'uomo dal **senso di dipendenza** verso Dio. L'uomo deve riappropriarsi della sua essenza;
  - ➔ **conclusione**: fondamento vera filosofia non è porre il finito come espressione del finito, ma porre l'infinito come manifestazione del finito.

L'ateismo in F. è quindi una strategia positiva perché non si limita a negare Dio, ma a liberare l'uomo facendo in modo che acquisisca una veritiera consapevolezza di sé.

## La Critica alla filosofia di Hegel

**Tesi Feuerbach**: la filosofia di Hegel non è altro che teologia mascherata

“La dottrina hegeliana, secondo cui la natura, o la realtà, è posta dall'idea, non è altro che l'espressione in termini razionali della dottrina teologica, secondo cui la natura è creata da Dio, o l'essere materiale è creato da un essere immateriale, cioè astratto”

**Ragionamento**:

- ① contenuto filosofia hegeliana identico a quello della religione: realtà - finito manifestazione del pensiero - infinito, solo che Hegel esprime tal e contenuto in forma razionale;
- ② logica della religione e dell'hegelismo è la stessa: mostrare come ciascuna determinazione del reale (finito, creato) sia una determinazione dell'Idea (ragione - Dio) che la trascende
- ③ esito: anche questo è identico. L'uomo smarrisce se stesso, perde l'autentica consapevolezza della propria natura e del proprio valore.

*“L'essere della teologia è l'essere trascendente, l'essere dell'uomo posto al di fuori dell'uomo; l'essere della logica di Hegel è il pensiero trascendente, il pensiero dell'uomo posto al di fuori dell'uomo”*

**Problema 5:** Porre le basi di una nuova filosofia che capovolgendo la premessa della religione e dell'idealismo si fondi sull'uomo e la sua liberazione

**Le basi della filosofia dell'avvenire:**

- ① **umanesimo:** uomo oggetto e scopo della filosofia
- ② **naturalismo:** poiché l'uomo viene visto nella concretezza sensibile, corporea e naturale dell'esistenza
- ③ **amore:** perché la vita si configura come amore
- ④ **socialità:** perché il singolo **io** non può esistere senza il **tu**

**Umanesimo Naturalistico**

L'uomo non è spiritualità, ma corporeità, la dimensione ontologica propria dell'uomo è quella materiale, corporea, sensibile:

*“Il reale nella sua realtà, o, il reale in quanto reale, è il reale in quanto è oggetto dei sensi, è ciò che è sensibile. Verità, realtà, senso, sono tutt'uno. Soltanto un essere sensibile è un essere vero, un essere reale”*

**Amore**

- ① Liberato l'amore dalla fede che fa di esso un amore alienante rivolto verso dio
- ② L'amore può essere diretto verso l'uomo
- ③ In questo modo si ristabilirà il fondamentale amore per la vita
- ④ Infatti l'amore è apertura verso il mondo e verso gli altri

Su questa base sarà possibile l'incivilimento dell'umanità

*“Non essere alcuna cosa e non amare alcuna cosa sono tutt'uno. Tanto più uno partecipa all'essere, quanto più ama e viceversa”*

**Conclusione:** mentre la **religione** desacralizza la dimensione terrena e relega il sacro e l'amore in una dimensione fittizia, **Feuerbach** pone come sacra la vita terrena e sacralizza l'uomo in una sorta di religiosità centrata sull'uomo:

*Homo homini deus est – l'uomo come un dio per l'altro uomo*

## Socialità

Costitutivamente l'identità dell'io implica la sua relazione con il tu.  
Tolto il tu è tolto anche l'io.

L'essenza dell'uomo è quindi **sociale** e l'identità personale, la razionalità, la natura dell'uomo si costituiscono attraverso la **comunicazione**



## L'importanza di Feuerbach

- ① Fondamentale per le critiche che rivolge ad Hegel e che innescano una critica serrata al suo sistema
- ② La religione dell'umanità teorizzata da F. sarà alla base del filantropismo ottocentesco
- ③ Il suo ateismo e la sua analisi dell'alienazione religiosa costituiscono un punto di confronto obbligato per qualsiasi discorso sulla religione
- ④ l'affermazione del condizionato dell'esistenza umana, del ruolo dei bisogni e della natura, costituiscono un punto comunemente accettato nella cultura contemporanea